



L'anziano e la comunità ritrovata.

**La coresidenzialità:
convivenza, incontro e confronto
fra generazioni diverse.**

4 Editoriale

Salviamo la Costituzione

5 Tema del mese

Essere amici di chi non ha amici

6 La strage degli innocenti

9 Il picchio

La quaresima elettorale

11 Spiritualità

In cammino verso Verona

12 ACLI trentine

L'anziano e la comunità ritrovata

14 Fedeli ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa

17 Al femminile

L'onda del mare e il granello di sabbia

18 Lavoro e previdenza

Quale economia ci porta alla felicità?

20 ACLI terra

Alla scoperta dell'agricoltura trentina

22 Associazioni

Questo mese presentiamo la comunità Murialdo di Trento

25 Vita associativa

Circolo ACLI di Volano - Circolo ACLI di San Bartolomeo

26 Le ACLI trentine alla MARCIALONGA

27 Eletti i nuovi vertici - Il centenario della federazione ciclistica trentina

28 Nel segno dell'imparzialità e della tolleranza - Un uomo della comunità

29 Insieme è meglio

30 Obiettivo formazione - Festa del Sol



ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 40, n° 3 - febbraio 2006 - Direttore responsabile Fabrizio Paternoster

Redazione Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti

Hanno collaborato Giuseppe Diano, Bruno Fontana, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzoli, Nicola Preti

Foto di copertina Piero Cavagna

Fotografie archivio ACLI, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

Progetto grafico ed impaginazione OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

di Fabio Casagrande*

Salviamo la costituzione

Gentili lettrici e lettori,

con il nuovo anno, come già avete avuto modo di constatare, abbiamo rivisto l'impostazione grafica della rivista e alcuni contenuti per migliorarne la leggibilità e la lettura.

A questo proposito, vorremmo conoscere il vostro giudizio sulla rivista e, quindi, se avete suggerimenti, apprezzamenti o critiche da rivolgerci potete scrivere a Acli Trentine, Via Roma, 57 Trento oppure, se preferite la posta elettronica, a:

segreteria@aclitrentine.it

Vi ringrazio fin d'ora per qualsiasi osservazione che invierete in quanto sarà utile a migliorare la rivista. Questo mese vi voglio segnalare la posizione delle Acli in merito alla recente riforma costituzionale voluta dalla Casa delle Libertà.

Si tratta di una riforma di vasta portata perché modifica 49 degli 80 articoli di cui è composta la seconda parte della Costituzione e mette in discussione i valori enunciati nella prima parte.

Il giudizio delle Acli sulla riforma è negativo sia nel metodo che nel merito.

Una riforma che ha l'ambizione di ridefinire le regole del nostro convivere non può essere approvata con una prova di forza dell'attuale maggioranza. Il futuro del Paese non si costruisce alimentando uno spirito di contrapposizione, ma ricercando regole condivise.

Nel merito le innovazioni proposte affrontano temi importanti adottando però soluzioni inadeguate. Prendiamo ad esempio il nuovo sistema delle autonomie. La riforma include quasi letteralmente la devolution bossiana che introduce la competenza esclusiva delle regioni nell'assistenza e nell'organizzazione sanitaria, nei programmi scolastici, nella polizia locale, ma la accompagna con misure di accentramento nei medesimi settori e ad una procedura che consente al Parlamento di annullare una legge regionale qualora contrasti con l'interesse nazionale.

Un altro esempio può essere fatto con l'introduzione del premierato che consegna un sistema che "ingessa" la maggioranza parlamentare iniziale e rende blindata la posizione del premier, indipendentemente dall'effettivo sostegno della mag-



gioranza. Si introduce un rafforzamento del premier superiore a quello di qualsiasi altra democrazia europea. Gli esempi potrebbero continuare perché il quadro di soluzioni discutibili è, purtroppo, ampio.

Per questi motivi le Acli hanno aderito al comitato "Salviamo la Costituzione" che chiede il referendum costituzionale previsto per la seconda metà del mese di giugno.

Tutti i cittadini sono invitati a votare no per cancellare questa riforma sbagliata e aprire una vera stagione costituente guidata fondamentalmente da due principi: sussidiarietà e federalismo. Un federalismo non inteso a dividere il Paese in regioni forti e regioni deboli, ma solidale per favorire in tutti i territori lo sviluppo di sistemi di welfare capaci di rispondere ai reali bisogni delle comunità locali.

Questo è il concetto di federalismo vicino ai valori delle Acli e per cui vale la pena di impegnarsi.

Essere amici di chi non ha amici

Sin da sempre e in ogni dove...ci sono stati i senza fissa dimora, sia per scelta che per i casi della vita.

Nel tempo è divenuto un problema sociale così, fortunatamente, si è pensato di accogliere queste persone in strutture che dessero loro la disponibilità di un tetto o almeno un pasto caldo.

Siamo andati a curiosare in uno dei centri d'accoglienza di Trento, e dopo una breve intervista a Piergiorgio Bortolotti, abbiamo appreso come è nato il Punto d'Incontro, centro del quale lui è il direttore.

E' nel febbraio del 1978 che nasce l'idea e si concretizza l'impegno di Don Dante, parroco di San Pietro, di fondare questo centro. Lui ha provato l'esperienza del senza fissa dimora per rendersi conto in prima persona della situazione, "volevo essere amico di chi non ha amici" dice "ho aperto questa casa basata sulla condivisione, con la promessa da parte dei nostri ospiti che migliorassero la propria condizione".

Si è cercato di impegnare questa gente manualmente, è stato così creato un laboratorio di assemblaggio, dando loro un lavoro con le relative responsabilità, non trascurando mai però con loro il rapporto umano.

Nel 1983, il centro per diversi motivi, diventa un punto d'incontro diurno, cambia anche l'utenza, molti giovani devastati dall'alcolismo o dalla tossicodipendenza sbandati ed emarginati dalla società. Negli anni ci sono continui cambiamenti, altissime le percentuali degli immigrati fra i presenti oggi nel centro, per lo più provenienti dai paesi dell'Est, mol-

ti uomini, spesso infatti le donne riescono a trovare un'occupazione come badanti.

Quasi tutti arrivano senza il permesso di soggiorno, ma attraverso 'sanatorie' si regolarizzano, anche se poi alcuni rischiano di perdere nuovamente il permesso, presentando scarsa attività lavorativa, o perché si rifugiano nell'alcool, dove credono di mascherare le loro debolezze.

Anche il laboratorio negli anni si è adeguato alle esigenze delle situazioni, passando da un gruppo di addetti alla pulitura e svuotamento di cantine e soffitte a una vera e propria falegnameria che recupera e restaura mobili vecchi. In questo laboratorio oggi si riescono ad impegnare una decina di operai, con prerequisiti essenziali come, competenze, continuità, rispetto degli orari e dei colleghi di lavoro.

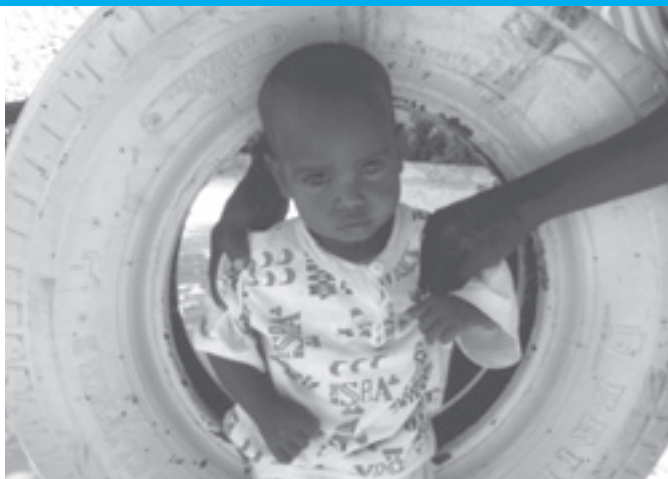
Naturalmente all'inizio dell'attività di recupero non si hanno ottimi risultati, ma con il tempo gli utenti tendono a migliorare sia nel lavoro sia nei rapporti umani, confermando che tutti possono arrivare al traguardo che ci si pone.

Fiore all'occhiello del centro è la "sala accoglienza", nella quale alcuni volontari incontrano i vari ospiti su un piano di parità, per un dialogo o per un ora di svago. Sono a loro disposizione TV, biblioteca e giochi da tavolo.

Il direttore Bortolotti, sottolinea che per 'lavorare' in situazioni come queste, bisogna avvicinarsi a loro in tutti i sensi, senza aspettarsi qualcosa o di essere ricambiati, infatti non è facile, anzi quasi impossibile, ricevere qualcosa in cambio da questa persone!



RISULTATO DEL RAPPORTO UNICEF E DELL'EURISPES



di don Vittorio Cristelli

La strage degli innocenti

Se è vero che la civiltà della società e dei popoli si misura dal modo come vengono trattati i bambini, siamo veramente messi male. E si impone un'alternativa secca. E' nota a tutti la strage degli innocenti operata da Erode a Betlemme per cui è diventato sinonimo di uccisore di bambini. Ma a leggere il Rapporto dell'Unicef sull'infanzia nel mondo, cui fa eco il Rapporto steso da Eurispes unitamente a Telefono Azzurro in Italia, si può ben dire che Erode è redivivo e clonato con le tecnologie mediatiche. Le cifre parlano da sole.

L'Unicef calcola che al mondo sono 50 milioni i bambini "invisibili", cioè non registrati alla nascita e per questo esclusi dall'accesso alla scuola e alla sanità. Inghiottiti nel nulla, nessuno si occupa di loro quando si imbattono, e non è raro, in guerre, nello sfruttamento lavorativo e sessuale o nell'orfanezza. Secondo recenti stime, sono 250 milioni i bambini e ragazzi sotto i 17 anni costretti al lavoro, spesso in condizioni schiavistiche per i quali ovviamente non c'è scuola né istruzione.

Non raramente sono pure senza padre e senza madre, magari perché venduti dai genitori per poter sopravvivere loro e il resto della famiglia. Tratta di lavori nell'agricoltura, nelle fabbriche di fiammiferi e di tappeti, nelle miniere e negli eserciti. Si stima che nel 2004 erano 300 mila i bambini arruolati nelle forze armate. L'ONU sostiene che negli ultimi 10 anni sono morti in guerra oltre 2 milioni di minori e più di 6 milioni sono rimasti invalidi.

C'è poi l'orrendo commercio per motivi sessuali, il cosiddetto turismo sessuale. Si calcola che siano circa 2

milioni i bambini-merce per questo traffico che si avvale di agenzie che offrono viaggi in Brasile e in Thailandia, bambino o bambina tutto compreso nel prezzo. Altri vengono usati per girare film pornografici. E ci si è pure aggiornati con le nuove tecnologie, navigando in Internet. Stando al Rapporto nazionale dell'Eurispes, la Polizia postale ha individuato negli ultimi quattro anni ben 9 mila siti web di natura pedo-pornografica.

E, malizia nell'orrore, si teorizza pure che il rapporto sessuale è il vertice dell'amore per i bambini! Esattamente come nella pagana Grecia antica.

L'abuso sessuale dei minori non è un'esclusiva dei Paesi esotici. L'Eurispes, attingendo alla fonte dell'Anticrimine, documenta che il fenomeno è in crescita anche in Italia. Nella casistica svettano la Lombardia con 413 casi, la Campania con 303 e la Sicilia con 241 casi. Purtroppo i principali artefici risultano essere i genitori, gli zii e i conviventi dei genitori.

Ma non è finita. Esiste pure il commercio criminale di organi espianati a bambini ignari ed inermi. Sono centinaia di migliaia nel Nord del Mondo i pazienti in lista d'attesa per un trapianto (40 mila solo in Europa che attendono un rene per sopravvivere). Non è mai abbastanza forte al riguardo l'invito alla donazione. Ma purtroppo si è incuneato anche il commercio criminale. Non è di tanti mesi fa la segnalazione-denuncia di suore anche italiane operanti in Africa del ritrovamento di bambini affidati alle loro cure senza occhi e col corpicino dilaniato per l'espianto di altri organi vitali. E lì ad agire non sono criminali comuni, ma chirurghi in guanti bianchi e con

tanto di giuramento di Ippocrate, che li impegna a non ledere mai la salute e la vita delle persone.

Un capitolo, riguardante specificamente l'Italia è dedicato dalla ricerca Eurispes-Telefono Azzurro al fenomeno dell'accattonaggio. Sono almeno 50 mila i bambini che elemosinano ogni giorno nel nostro Paese, in età tra i 2 e i 12 anni. Non oltre perché gli sfruttatori sanno che i bambini fino ai 14 anni non sono punibili! In passato il fenomeno riguardava prevalentemente figli di nomadi, ma poi si è aggiunto quello di bambini romeni, marocchini e albanesi. Mercato fiorente che raggiunge i 150 milioni di Euro all'anno. Ma c'è di peggio: l'accattonaggio rappresenta un forte incentivo alla "tratta dei minori", forma moderna e sofisticata di schiavitù.

Per finire con i bambini che muoiono per mancanza di medicine elementari e vaccinazioni tenute ben strette dai brevetti delle multinazionali farmaceutiche. L'Unicef dice

che sono ben 15 milioni i bambini rimasti orfani causa l'Aids. E non si tratta di futilità o di ignoranza in un mondo ormai globalizzato. E men che meno si tratta di mancanza di mezzi.

Tutti rimangono impressionati e inorriditi da questi rapporti che suonano come bollettini di guerra. Ma, vivaddio, bisognerà pur reagire effettivamente, politicamente e cristianamente! Per affermare che un altro mondo è possibile e attivarsi perché si realizzi.





La quaresima elettorale

La quaresima, non nel senso cristiano ma popolare di prolungata penitenza più imposta che scelta, quest'anno è assicurata. Assicurata da una campagna elettorale già iniziata da tempo e penitenziale al limite del volvolo che prende lo stomaco. Stomachevole infatti è il presenzialismo su tutte le reti televisive e in tutti i programmi – dai telegiornali ai talk-show, dalle conferenze stampa agli intrattenimenti cominci – del premier che ci ripete ossessivamente che tutto va bene madama la marchesa; che non c'è stato mai in tutta la storia della Repubblica un governo così produttivo; che la povertà è solo percepita e non reale; che i prezzi sono lievitati per colpa dell'euro introdotto male dagli avversari.

E snocciola una serie infinita di riforme già fatte ma non conosciute dagli italiani, ignoranza imputabile alla mancata e cattiva informazione.

Le promesse mancate, le leggi ad personam che hanno intossicato il mondo della giustizia, il conflitto di interessi e la crisi dell'economia sono invece prodotti di un'informazione scorretta e faziosa che affonda le sue radici in quel comunismo che è tramontato in tutto il

mondo, anche nella Russia del suo amico Putin, ma è ancora vivo come la brace sotto la cenere in Italia. Presenzialismo su tutte le televisioni, che pur gli sono nemiche, comprese anche quelle di sua proprietà.

Trattandosi di quaresima, quale conversione ci è dunque richiesta? Quella di rintuzzare le nostre impressioni e di nutrire una fiducia indiscussa e indiscutibile in un governo che lavora per il bene di tutti e ci esime anche dal pensare, dal discutere, dal dire la nostra opinione.

E invece noi, impenitenti cultori della democrazia, vorremmo discutere dei nostri problemi e dei problemi del mondo. Di questi vorremmo sentir parlare alla televisione, alla radio e sui giornali, specie in campagna elettorale. Per poi affrontare anche la fatica di scegliere dentro la cabina il giorno delle elezioni.

A proposito, vorremmo poter scegliere anche tra i candidati che ci verranno proposti, ma una maledetta legge varata dalla maggioranza vuole risparmiarci anche questa fatica. Noi ci eravamo abituati, anzi eravamo fieri di poter esprimere le nostre preferenze. Ma saranno le segreterie dei

partiti a decretare chi può occupare le prime posizioni sulle varie liste e quindi ad avere la possibilità di essere eletti. Notizia recente: lo faranno chiedendo anche il pagamento di un pedaggio notevole a chi aspira alla pole position. Così a far premio sarà la disponibilità finanziaria dei big e ritorneremo ai tempi nei quali ad avere peso politico era il censo. Che se noi volessimo piazzare in buona posizione una persona che riteniamo meritevole di fiducia, ma povera in canna, dovremo fare la penitenza di promuovere una colletta!

Eh già, una penitenza senza fioretti che penitenza è?

Che differenza però dalla quaresima cristiana! Quella ci chiede di cambiare mentalità; questa ci chiede di rinunciare ad una mentalità, assumendo a scatola chiusa quella del capo o delle segreterie dei partiti.

Attendiamo però fiduciosi un'alternativa da parte di chi chiederà il nostro coinvolgimento, la nostra fatica di discutere sui programmi e di scegliere in base alla nostra visione della politica. Sarà una quaresima anche questa, ma di assunzione piena di responsabilità.

Sinceramente io la preferisco.



Il primo amore non si scorda mai.

Chi sceglie il CAF ACLI non lo abbandona più.
La professionalità e la disponibilità del
personale, la qualità dei servizi, la diffusione
capillare degli uffici e la loro facile accessibilità ci
rendono un punto di riferimento certo ed
affidabile nel tempo.

Se non è amore poco ci manca.



Chiedi informazioni al Numero Unico*

199.199.730

www.caf.acli.it

Teniamo a voi.

In cammino verso Verona

di don Rodolfo Pizzoli

La Chiesa italiana celebra ogni 10 anni il suo convegno ecclesiale. Dopo quello di Roma nel 1976, di Loreto nel 1985 e quello di Palermo nel 1995, il quarto appuntamento sarà, quest'anno, a Verona dal 16 al 20 ottobre.

Un convegno ecclesiale decennale ha dentro di sé l'intenzione di essere un momento in cui si fa il punto della situazione: attraverso una lettura e comprensione della realtà, di un approfondimento della fede e della missione della Chiesa, per poter essere presenti nel vissuto delle persone con un atteggiamento fraterno e di chi ha la capacità di farsi compagno di viaggio. Infatti il cardinale Dionigi Tettamanzi, presidente del comitato preparatorio del convegno, afferma che è necessario «ribadire con forza la scelta già fatta nei precedenti Convegni Ecclesiali: quella di dedicare tali eventi alla considerazione del ruolo dei cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono e operano». Ed il tema del ritrovarsi a Verona è «Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo».

Prima di tutto ci viene ricordato che siamo testimoni, cioè persone disposte a donare la vita affinché Gesù sia conosciuto e riconosciuto come il Salvatore. Ma Gesù, cioè il Figlio di Dio che si è fatto uomo e che quindi, per dirla con la Gaudium et spes, «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato».

Questo vuol dire che Gesù ci conosce, ha fatto esperienza del nostro vissuto e essendo anche il Cristo risorto egli diventa speranza per ogni persona. La presenza di Gesù e la speranza che egli infonde, secondo la CEI ed il comitato preparatorio, è necessaria portarla in alcuni ambiti, nei quali oggi si richiede nuovamente la testimonianza dei cristiani. Essi sono: la vita affettiva, il lavoro e la festa, le forme in cui emerge la fragilità umana, la tradizione intesa come esercizio del trasmettere e la cittadinanza. Detto questo ci sembra di poter dire che c'è lavoro anche per gli aclisti, in particolare per gli ambiti del lavoro-festa e della cittadinanza. Infatti, come annunciato su Vita trentina (2/2006) è stato formato un gruppo di rappresentanti della nostra diocesi al convegno di Verona; essi sono incaricati di elaborare delle proposizioni che dovrebbero essere la sintesi dei contributi che le varie realtà, che costituiscono la nostra diocesi, elaboreranno. Gli aclisti sono invitati a prendere in mano il documento preparatorio (si può trovare nelle librerie cattoliche o scaricarlo dal sito internet www.chiesacattolica.it) e trovarsi

nei circoli o nelle varie presidenze per elaborare dei propri contributi e poi inviarli all'ufficio diocesano Pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace della diocesi di Trento

(e-mail: lavoro@arcidiocesi.trento.it).

Per quanto riguarda la realtà del lavoro-festa ci sembra importante sottolineare il valore del lavoro per la realizzazione della persona e che esso deve diventare sempre di più un aspetto che permette a ciascuno di esprimere se stesso e di dare un contributo per lo sviluppo qualitativo della realtà in cui vive ed opera. Inoltre ogni persona deve diventare soggetto del mondo del lavoro. Ma non dimentichiamo che il lavoro è legato alla festa, che non è semplicemente il tempo del riposo, in quanto essa ci permette di vivere quelle relazioni importanti con Dio e gli altri in modo prioritario e non nei ritagli di tempo o con la stanchezza in corpo. La cittadinanza diventa importante perché è una modalità che abbiamo per dire che la persona è il soggetto, il fondamento e il fine di ogni realtà politica od organizzazione sociale e mai uno strumento o mezzo. Per questo la dottrina sociale della Chiesa ci parla della preminenza della società civile su tutto il resto.

Tutto ciò va pensato nella nostra fede in Cristo, proprio come ci ricordava Giovanni Paolo II che, nella Centesimus annus, affermava come «Soltanto la fede, però, rivela (all'uomo) pienamente la sua identità vera, e proprio da essa prende avvio la dottrina sociale della Chiesa, [...] che ben si inserisce nella missione evangelizzatrice della Chiesa [...]: in quanto tale, annuncia Dio ed il mistero di salvezza in Cristo ad ogni uomo e, per la medesima ragione, rivela l'uomo a se stesso. In questa luce, e solo in questa luce, si occupa del resto: dei diritti umani di ciascuno e, in particolare del «proletariato», della famiglia e dell'educazione, dei doveri dello Stato, dell'ordinamento della società nazionale e internazionale, della vita economica, della cultura, della guerra e della pace, del rispetto alla vita dal momento del concepimento fino alla morte».



ABITARE NEL CUORE DEL PAESE

L'anziano e la comunità ritrovata

Sono stati i bambini della scuola elementare di Molina di Ledro ad aprire venerdì 3 febbraio a Prè il convegno "Abitare nel cuore del paese. L'anziano e la comunità ritrovata".

I bambini con tutto il loro entusiasmo, la loro voglia di raccontare la vita con i nonni, di far sapere dall'alto delle loro ricerche come davvero "con i nonni è tutta un'altra storia". E sono stati convincenti. Più di ogni altro relatore, hanno fatto sorridere e sono stati citati nel corso dell'intero pomeriggio. Insomma loro ci credono: vivere a stretto contatto tra più generazioni è possibile e arricchente.

E' sembrato un ideale passaggio di testimone: a noi l'idea piace, ora sta ai grandi capire come realizzarla. E allora via ai tanti interventi previsti per presentare la nuova sfida che Acli Anziani Con.S.A.T. sta per affrontare: la coresidenza, naturale proseguimento del percorso finora affrontato degli alloggi per anziani. Un progetto che si fa sempre più ambizioso. Nel corso di un pomeriggio di lavoro e riflessione sulle forme e l'importanza delle residenze sociali si è voluto presentare il progetto per Prè: una struttura che preveda alloggi per anziani ed appartamenti da assegnare a giovani famiglie per rendere davvero concreto l'ideale di confronto ed integrazione generazionale che muove da sempre l'attività di edilizia sociale delle Acli.

Autorevoli gli interventi. Alcuni strettamente tecnici ed inerenti al territorio della Val di Ledro: il presidente di Acli Anziani ha posto problematiche legate alle leggi che "frenano" o possono rallentare slanci innovativi come la coresidenza, l'assessore di Molina Marisa Dubini ha presentato il quadro reale della situazione del sociale in Valle, l'architetto Dalfovo è entrato nel merito di una progettazione specifica. Altri interventi sono stati di più ampio respiro, sottolineando la valenza di un progetto che mira a tener desta un'intera comunità aiutando i giovani a non perdere di vista le proprie radici, come evidenziato dal Presidente della Provincia Lorenzo Dellai. E poi gli spunti di



riflessione offerti dall'assessore Rosanna Giordani sulla responsabilità che si assume nel quotidiano, nelle piccole cose, chi decide di condividere questo progetto davvero importante per la formazione di chi abiterà in questa struttura.

Non ultimo l'entusiasta commento dell'assessore alle politiche sociali della provincia di Trento Marta Dalmaso: ha parlato ben oltre le 18, dopo più di tre ore di convegno, ma la sala dell'ex scuola elementare di Prè era ancora gremita, segno dell'attenzione e della speranza che questa comunità ripone nella nuova sfida di Acli Anziani.

La coresidenza in Italia è ancora un concetto semi-sconosciuto e la struttura pensata nella piccola frazione della Val di Ledro si propone come un prototipo, un esempio unico.

Il termine coresidenza indica un modo di abitare collaborativo, caratterizzato da alloggi privati e grandi spazi comuni per favorire l'incontro e il confronto. E' un'idea nata in Danimarca alla fine degli anni '60 e che si è diffuso nel nord America negli anni '80.

Sono gli stessi ideali CHE hanno guidato da sempre l'attività di Acli Anziani Con.S.A.T., portando alla realizzazione e progettazione di 14 strutture abitative: vecchi e fatiscenti edifici ristrutturati per ricavare alloggi da destinare agli anziani in modo da permettere loro di restare "nel cuore del paese" il più a lungo possibile. Restare in un contesto di vita

famigliare trovando al tempo stesso anche condizioni favorevoli: strutture facilmente accessibili, prive di barriere architettoniche e vicine alla Chiesa, alla Cooperativa, vicine alla vita dei propri compaesani.

Ma non sono i muri a fare la differenza. Con la ristrutturazione degli edifici il compito delle Acli non termina affatto. Non vuole essere un progetto calato dall'alto, una scatola senza anima consegnata "chiavi in mano" come fosse l'ultima offerta automobilistica. C'è invece la voglia di portare alla comunità un'idea di convivenza, di incontro. La gestione della struttura è improntata ad aprire gli spazi comuni all'intera comunità, farne un vero e proprio punto di riferimento per iniziative, proposte ed eventi del paese.

Così accade che a Vigo di Ton gli spazi comuni vengano invasi dai piccoli e allegri ospiti dell'associazione "il Trenino"; nel sottotetto di Sporminore trova spazio una mostra di usi e costumi locali pensata per le scolaresche; a Lizzana il gruppo soci della famiglia Cooperativa organizza corsi di informatica, musica e pittura; a San Lorenzo sono i giovani talenti della danza ad animare le sale; a Matteredello al centro della scena c'è la poesia; a Vigo Meano le sale sono la sede dell'A.D.A.M., associazione che nasce come gruppo giovanile ed ora fa proprio dell'incontro dei suoi ragazzi con gli inquilini della casa una delle esperienze più formative dell'attività.

A credere in questo progetto non sono solo le Acli, ma anche le diverse proprietà degli edifici, partner essenziali nell'avventura: le parrocchie, come nel caso di Vigo di Ton, Dovenà e Torbole, e nella maggior parte dei casi, le famiglie cooperative: Pieve di Bono, Meano, Lizzana, Matteredello, Molina di Ledro, Castello Tesino e Sporminore. A San Lorenzo in Banale la proprietà è della Cooperativa sociale Casa Assistenza Aperta.

Si sta muovendo qualcosa anche negli enti pubblici con il Comune di Ziano di Fiemme pronto a rendere effettivo il progetto già approvato.

Ora la Fondazione Legato Martino Bonisolli di Prè di Ledro mette a disposizione casa Salvina, struttura sufficientemente ampia da far nascere l'idea di poter realizzare qualcosa di più. Quel incontro-confronto generazionale non più occasionale, non più lasciato alle seppur utili occasioni pre-costituite. Coresidenza vuol dire vivere fianco a fianco tutti i giorni, vuol dire affrontare i piccoli problemi del quotidiano contando gli uni sugli altri, mettendosi a disposizione: può diventare davvero esempio di collaborazione tra generazioni, imparando a conoscere ed apprezzare le potenzialità dell'altra fascia di età.



Un momento del convegno proposto dalle Acli



DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AI DIRIGENTI DELLE ACLI

Fedeli ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa

Ci incontriamo quest'oggi in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani. Saluto il Presidente Luigi Bobba, ringraziandolo per le cortesi parole rivoltemi; saluto gli altri dirigenti e ciascuno di voi. Un saluto speciale porgo ai Vescovi e ai sacerdoti che vi accompagnano e si preoccupano della vostra formazione spirituale. La nascita del vostro sodalizio si deve all'intuizione lungimirante del Papa Pio XII che volle dare corpo a una visibile e incisiva presenza dei cattolici italiani nel mondo del lavoro, avvalendosi della preziosa collaborazione dell'allora Sostituto della Segreteria di Stato, Giovanni Battista Montini. Dieci anni più tardi, il 1° maggio 1955, lo stesso Pontefice avrebbe istituito la festa di San Giuseppe artigiano, per indicare a tutti i lavoratori del mondo la strada della personale santificazione attraverso il lavoro, e restituire così alla fatica quotidiana la prospettiva di un'autentica umanizzazione. Anche oggi la questione del lavoro, al centro di cambiamenti rapidi e complessi, non cessa di interpellare la coscienza umana, ed esige che non si perda di vista il principio di fondo che deve orientare ogni scelta concreta: il bene cioè di ogni essere umano e dell'intera società.

All'interno di questa basilare fedeltà al progetto originario di Dio, vorrei ora brevemente rileggere con voi e per voi le tre 'consegne' o 'fedeltà', che storicamente vi siete impegnati ad incarnare nella vostra multiforme attività. La prima fedeltà che le ACLI sono chiamate a vivere è la fedeltà ai lavoratori. E' la persona "il metro della dignità del lavoro". Per questo il Magistero ha sempre richiamato la dimensione umana dell'attività lavorativa riconducendola alla sua vera finalità, senza dimenticare che il coronamento dell'insegnamento biblico sul lavoro è il comandamento del riposo. Esigere dunque che la domenica non venga omologata a tutti gli altri giorni della settimana è una scelta di civiltà.

Dal primato della valenza etica del lavoro umano, derivano ulteriori priorità: quella dell'uomo sullo stesso lavoro, del lavoro sul capitale, della destinazione universale dei beni sul diritto alla proprietà privata: insomma la priorità dell'essere sull'avere. Questa gerarchia di priorità mostra con chiarezza come l'ambito del lavoro rientri a pieno titolo nella questione antropologica. Emerge oggi, su questo versante, un nuovo e inedito risvolto della questione sociale connesso alla tutela della vita. Viviamo un tempo in cui la scienza e la tecnica offrono possibilità straordinarie per migliorare l'esistenza di tutti. Ma un uso distorto di questo potere può provocare gravi



e irreparabili minacce per il destino della vita stessa. Va, pertanto, ribadito l'insegnamento dell'amato Giovanni Paolo II, che ci ha invitati a vedere nella vita la nuova frontiera della questione sociale. La tutela della vita dal concepimento al suo termine naturale, e ovunque questa sia minacciata, offesa o calpestata, è il primo dovere in cui si esprime un'autentica etica della responsabilità, che si estende coerentemente a tutte le altre forme di povertà, di ingiustizia e di esclusione.

La seconda consegna a cui vorrei sollecitarvi è - conformemente allo spirito dei vostri padri fondatori - la fedeltà alla democrazia, che sola può garantire l'uguaglianza e i diritti per tutti. Si dà infatti una sorta di reciproca dipendenza tra democrazia e giustizia, che spinge tutti a impegnarsi in modo responsabile perché venga salvaguardato il diritto di ciascuno, specie se debole o emarginato. La giustizia è il banco di prova di un'autentica democrazia. Ciò posto, non va dimenticato che la ricerca della verità costituisce al contempo la condizione di possibilità di una democrazia reale e non apparente: "Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia". Di qui l'invito a lavorare perché cresca il consenso attorno a un quadro di riferimenti condivisi. Diversamente l'appello alla democrazia rischia di essere una mera formalità procedurale, che perpetua le differenze ed esaspera le problematiche.

La terza consegna è la fedeltà alla Chiesa. Solo un'adesione cordiale ed appassionata al cammino ecclesiale garantirà quella necessaria identità che sa farsi presente in ogni ambito della società e del mondo, senza perdere il sapore e il profumo del Vangelo. Non a caso le parole che Giovanni Paolo II vi ha rivolto il 1° maggio 1995 - "Solo il Vangelo fa nuove le ACLI" - segnano ancora oggi la via maestra per la vostra associazione, in quanto vi incoraggiano a porre al centro della vita associativa la Parola di Dio e a considerare l'evangelizzazione parte integrante della vostra missione. La presenza poi dei sacerdoti, quali accompagnatori della vita spirituale, vi aiuta a valorizzare il rapporto con la Chiesa locale e a rafforzare l'impegno ecumenico e di dialogo interreligioso. Da laici e lavoratori cristiani associati, curate sempre la formazione dei vostri soci e dirigenti, nella prospettiva del peculiare servizio a cui siete chiamati. Come testimoni del Vangelo e tessitori di legami fraterni, siate coraggiosamente presenti negli ambiti cruciali della vita sociale.

Cari amici, il filo conduttore della celebrazione dei vostri 60 anni è stato quello di reinterpretare queste storiche 'fedeltà' valorizzando la quarta consegna con cui il venerato Giovanni Paolo II vi ha esortato ad "allargare i confini della vostra azione sociale". Tale impegno per il futuro dell'umanità sia sempre animato dalla speranza cristiana. Così anche voi, quali testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo, contribuirete ad imprimere nuovo dinamismo alla grande tradizione delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, e potrete cooperare, sotto l'azione dello Spirito Santo, a rinnovare la faccia della terra. Iddio vi accompagni e la Vergine Santa protegga voi, le vostre famiglie e ogni vostra iniziativa. Con affetto vi benedico, assicurando uno speciale ricordo nella mia preghiera.

Il sessantesimo delle ACLI a Trento





UN INCONTRO CULTURALE CON LA
GIORNALISTA MILENA DI CAMILLO

L'onda del mare e il granello di sabbia

"Ogni esperienza è un granello di sabbia: con l'onda del mare approda alla riva; ogni giorno che passa la spiaggia s'allunga. Spiaggia su spiaggia ed onda su onda, è il ciclico ritmo della risacca."



Le esperienze altrui e le proprie, la scoperta di se stessi nell'altro e la ricerca dell'altro in se stessi sono alcune delle idee sviluppate dalle donne che si sono riunite presso le Acli nella serata d'incontro organizzata dal Coordinamento donne delle Acli Trentine il 14 dicembre scorso.

Quella appena vissuta dal Coordinamento è stata una bellissima e rara opportunità di scambio e d'osmosi con una giornalista che di donne se ne intende, e ci tiene così tanto da aver avuto l'idea geniale di scriverne un libro, speriamo non resti il solo visto l'ottimo risultato, che raccoglie l'essenza della donna nella straordinaria esperienza della vita: il lavoro, la famiglia, i sogni e le conquiste.

La giornalista di cui stiamo parlando, è la conosciuta Milena di Camillo, che si occupa d'attualità, di solidarietà, di politica, e lo fa per un quotidiano locale, il Trentino, oltre che per numerose associazioni. Il libro in discussione s'intitola "Chi dice donna", ed è una raccolta organizzata a sezioni che contiene: interviste, foto, disegni, pitture e proverbi riguardanti le donne, rea-

lizzati da donne o incentrati sulla donna. Disponibile in edicola.

La squisita ospite relatrice, messa sotto torchio dalle nostre domande, ci ha spiegato quando e come mai è nata l'idea di un libro al femminile e che senso ha dato alla celebrazione dell'otto Marzo la costruzione di un progetto di squadra tutto trentino che ha funzionato e sta funzionando anche adesso. L'idea di mettere al centro la donna ha avuto successo e ha trovato un seguito anche oltre il libro, ad esempio sui giornali, a dimostrazione che c'è molto da dire. Durante la nostra serata i momenti di dialogo sono stati alternati con più intervalli musicali, valorizzati dalla chitarra jazz e dalla giovane Raffaella Mori, che si è esibita in alcune toccanti melodie di bossa-nova.

Chi ha saputo cogliere il significato di quest'attimo, durato una sera, ne ha tratto il beneficio di poter stare insieme, ma specialmente di starci bene, con piacere.

La speranza di arrivare un giorno a trovare il modo di coinvolgere anche le donne del movimento Acli che vivono in periferia, e che al momento non riusciamo sempre a conoscere e apprezzare fino in fondo, è molta, ed ha lo scopo di riuscire ad apprezzare ogni singolo incanto, trasportati dall'onda come granelli di sabbia.

UN INCONTRO-RIFLESSIONE PROMOSSO
DAL CIRCOLO ACLI DI LAVIS

Quale economia ci porta alla felicità'?

Mercoledì 11 gennaio 2006 il circolo ACLI di Lavis, in collaborazione con la Parrocchia S.Udalrico di Lavis, ha organizzato un incontro dal titolo un po' particolare: "Quale economia ci porta alla felicità'?" Il tema della felicità è tornato di moda: aumentano articoli, studi, libri che hanno di nuovo come oggetto l'antico tema della felicità.

Luigino Bruni (relatore dell'incontro), professore in Economia Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università Milano-Bicocca, si occupa di questo tema da diversi anni, ben prima che le mode lo riportassero alla ribalta. Da tempo lavora inoltre nel settore no-profit e dell'Economia di Comunione, un progetto nato all'interno del Movimento dei Focolari.

L'interesse per la felicità lo si ritrova dunque anche tra gli economisti, cosa che stupisce se si pensa che l'economia, come scienza, ha faticato molto per scrollarsi di dosso l'appellativo di "scienza triste" che dai primi giorni della sua storia l'ha accompagnata.

Nessuno può riuscire a convincerci che l'economia non sia collegata ad importanti obiettivi nella vita delle persone.

E' evidente che le persone più ricche godono, normalmente, di una salute migliore, vivono più a lungo, hanno un maggiore accesso a beni e servizi e possono accedere a livelli più alti di istruzione.

Da qui ad affermare che chi possiede più beni materiali dovrebbe quindi essere,



almeno in media, più felice di chi possiede meno, il passo è breve.

E invece negli ultimi decenni è emerso un fatto nuovo. Nei paesi avanzati questo non è più vero: l'aver più ricchezza sembra farci più infelici.

La connessione diretta tra felicità e reddito è un errore, che nasce dall'aver messo tra parentesi i bisogni veri delle persone. Abbiamo guardato l'attività economica soprattutto come allargamento dei consumi, accrescimento dei profitti.

L'utilità non era più collegata alla felicità, alla realizzazione di sé, ma l'utilità diventa-



va "utilità economica", che dipendeva dalla crescita economica, dei beni. I beni sono sganciati dai bisogni umani, e quindi dalle persone.

O meglio, i beni sono importanti se e quando ci fanno vivere bene, se e quando ci fanno più felici; se invece ricchezza, reddito, consumo ci portano, alla fine, a vivere peggio, quegli stessi beni si trasformano in mali.

Il confine oltrepassato il quale le merci da "beni" diventano "mali" è incerto, ma tutti sappiamo che quel confine esiste. Trovarlo è difficile ma è molto importante.

Bruni ha introdotto nel dibattito il concetto di "beni relazionali" e cioè l'idea che anche i rapporti, la qualità dei rapporti tra le persone, sono "beni" di cui l'economia e la politica debbono occuparsi, per riconoscerli, creare le condizioni per la loro produzione, o evitarne la distruzione.

Dovremmo scoprire che i rapporti interpersonali sono spesso i beni più preziosi. I beni portano ben-essere solo all'interno di relazioni umane

cariche di senso e di valori.

Le relazioni umane comportano però sempre una certa dose di rischio: per essere felici bisogna rischiare di essere infelici. Questo è uno dei passaggi dell'intervento del professor Bruni che ha colpito di più le persone presenti.

Un secondo paradosso – secondo il professor Bruni – che si riscontra negli studi economici attorno al tema della felicità è il legame con l'altruismo, con il dare.

La felicità ha bisogno di gratuità, e per questa ragione non si può essere felici da soli, neanche quando cerchiamo di sostituire i rapporti con gli altri con i beni di mercato. Bisogna avere il coraggio di dire che se le persone donano in abbondanza amore, energie e cose la società non impoverisce, ma incrementa la sua ricchezza.

L'economia è importante, la felicità di più. Un mondo infelice, magari per nevrosi da consumismo, è il fallimento dell'economia. Sembrano concetti difficili ed anche un po' strani ma il professor Bruni ha avuto la capacità non comune di trasmetterli con semplicità ed ha toccato la sensibilità delle 150 persone presenti nella sala dell'oratorio di Lavis.

Una serata veramente fuori dal comune e lo si vedeva chiaramente dai volti felici delle persone che si sono trattenute fino a tarda ora.



PRIMA PARTE: I SISTEMI AGRICOLI
INDUSTRIALI E INTEGRATI

di Michela Luise

Alla scoperta dell'agricoltura trentina



Con questo numero cominciamo un viaggio nell'agricoltura trentina, cercando di cogliere le numerose sfaccettature che la caratterizzano.

Parleremo di modi di produzione, di marchi, di opportunità. Cercheremo di capire come, questo modo affronta la sfida della globalizzazione.

Perché: "Noi non ereditiamo la Terra dai nostri genitori; la prendiamo in prestito dai nostri figli" Antico proverbio kenyota

Cominciamo da una domanda: è possibile conciliare sviluppo economico, sviluppo sociale, tutela dell'ambiente e qualità di vita?

Il problema maggiore dei modelli di sviluppo attuale è rappresentato dalla necessità di produrre una grande quantità di beni, non sempre di qualità; soprattutto nel campo della produzione alimentare, è necessario, senza discussione alcuna, assicurare il cibo ad ogni essere vivente.

Ma per qualità alimentare cosa intendiamo:

- "è bello: è buono!" quindi qualità in senso estrinseco, esterno, estetico, oppure qualità in senso organolettico, gustativo?

- oppure qualità in senso di equilibrata composizione di elementi nutrizionali (grassi, zuccheri, proteine e quindi vitamine, sali minerali, microelementi, ...)?

- o ancora qualità in senso igienico-sanitario o per

finire qualità come sicurezza e salubrità del prodotto?

Queste domande potrebbero essere il criterio-guida per conoscere i diversi sistemi di produzione agricola e valutare se e come possono soddisfare i requisiti di quantità/qualità, richiesti dalla famiglie, dalle persone nel mondo.

Un altro aspetto importante da chiarire si riassume semplicemente così: è possibile o meno una agricoltura naturale, spontanea? Oppure è possibile conciliare la qualità ambientale con i processi produttivi?

'E difficile pensare di coltivare piante e allevare animali spontaneamente, senza alcuna cura o intervento da parte dell'Uomo. Fin dal Neolitico, o forse già molto prima, l'Uomo ha addomesticare specie vegetali ed animali.

La domanda, posta in modo più corretto, potrebbe essere: quale misura, quale intensità applicare nella produzione agricola? Ossia fino a dove è "giusto" spingersi?

Si può agire con la genetica tradizionale o con l'ingegneria genetica, con un trattamento a calendario o con la lotta biologica.

L'agricoltura spontanea può sicuramente avere un suo campo di applicazione nel piccolo orto familiare, sul balcone di casa, non avendo esigenze quantitative e qualitative particolari; quando è

necessario garantire una produzione quantitativa significativa e sostenibile economicamente (sia per chi produce che per chi consuma), quale sistema è meglio adottare non dimenticando che dobbiamo sapere che la scelta di un sistema agricolo (produzione e consumo) è legata alla soluzione di problematiche che si esprimono a livello globale?

Possiamo distinguere i sistemi agricoli in quattro gruppi: industriale, integrato, biologico e biodinamico.

In questa puntata ci soffermeremo sui primi due.

Sistema agricolo industriale:

Prevede lo sfruttamento intensivo dei terreni e il massiccio utilizzo di sostanze chimiche, con innegabili e provati problemi per la salute degli agricoltori e dei consumatori; sono le coltivazioni estensive (Sud Est Asiatico, Stati Uniti, Africa), nelle quali i trattamenti vengono eseguiti con piccoli aerei, anche se i lavoranti sono presenti negli appezzamenti.

Tale sistema prevede interventi cadenzati che non dipendono dall'effettiva presenza di avversità (insetti "nocivi, muffe, batteri). Si tratta comunque, sempre, ogni volta che scade l'efficacia di questo o quel trattamento.

In Europa questo modello è stato quasi completamente abbandonato; si utilizza soprattutto laddove non è ancora maturata, nel mondo agricolo, una coscienza ambientale. Con questo tipo di sistema l'ambiente naturale rimane colpito ed impoveri-

to. L'agricoltura industriale infatti si pone come obiettivo la massimizzazione delle rese, puntando solo su processi produttivi fortemente semplificati (monocoltura) che hanno richiesto e continuano a richiedere grossi apporti energetici esterni all'azienda agraria che, oltre ad essere costosi, ormai non riescono più a garantire produzioni economicamente valide. Inoltre questi metodi di coltivazione intensiva, con largo impiego di sostanze chimiche come concimi, diserbanti ed antiparassitari, hanno creato seri problemi ambientali: erosione dei suoli, impoverimento dei terreni, riduzione della sostanza organica, contaminazione delle acque, comparsa di residui tossici sugli alimenti, declino della biodiversità della flora e della fauna dei paesaggi rurali, rischi per l'agricoltore (tossicità cronica ed acuta).

Sistema agricolo integrato:

Poiché le risorse della natura non sono infinite, ma limitate e quindi preziose, è maturata nella "società civile" e nel mondo agricolo la coscienza di dover modificare la conduzione dei sistemi agricoli.

Il concetto di produzione integrata nel settore agricolo è venuto alla ribalta alla fine degli anni 80 e si è affermato con forza anche grazie all'attuazione di una serie di regolamenti della CEE che esprimono in modo concreto le iniziative intraprese dalla Comunità europea in campo ambientale per avviare uno sviluppo economico sostenibile, che permetta di mantenere gli attuali livelli di produzione senza compromettere il capitale ambientale.

L'agricoltura integrata riduce drasticamente le concimazioni e i trattamenti, riducendo notevolmente l'impatto delle attività agricole con gli equilibri naturali.

La difesa integrata si basa su una efficace azione preventiva esercitata utilizzando al meglio tutte le conoscenze agronomiche (lotta agronomica), valuta soprattutto il grado di pericolosità degli organismi dannosi, che vanno combattuti solo se la loro presenza è una minaccia reale per la coltura (lotta guidata). Una volta stabilita la necessità dell'intervento, si deve preferire l'utilizzo di fattori naturali (lotta biologica) e, quando questo non è possibile, è ammesso l'utilizzo di sostanze poco tossiche e molto selettive.

L'agricoltura integrata presuppone una capillare divulgazione delle tecniche agricole ed una costante assistenza tecnica all'agricoltore. I prodotti agricoli forniti da questo tipo di agricoltura provengono in genere da aziende agricole che aderiscono ad associazioni di produttori, titolari di marchi di produzione integrata, il cui utilizzo è vincolato al rispetto di specifici disciplinari di produzione.

La dichiarazione di produzione integrata è volontaria e non riconosciuta da Organismi di controllo autorizzati.



VIAGGIO NEL MONDO
ASSOCIATIVO TRENINO

La Comunità Murialdo di Trento

E' con piacere che iniziamo questo percorso di scambio e conoscenza con una realtà importante come le ACLI trentine. Non sappiamo dove questo percorso ci porterà, ma auspichiamo una proficua collaborazione futura.

Chi siamo?

La Comunità Murialdo è un ente morale senza fine di lucro che realizza interventi e specifici servizi a favore dei **giovani, delle famiglie e del territorio**.

Cura lo studio e la ricerca nel settore delle politiche giovanili per individuare nuove modalità di intervento in funzione "riparativa" e soprattutto "preventiva".

Promuove nel territorio la **cultura dell'accoglienza** e della solidarietà, impegnandosi, anche in collaborazione con l'**ACFA- "Associazione Comunità Famiglie Accoglienti"**, per abilitare le famiglie all'affidamento e all'accoglienza. Opera in collaborazione con i Servizi Sociali e con tutte le realtà civili ed ecclesiali del territorio.

La mission:

Ha un'ispirazione cristiana con scelta preferenziale di servizio ai bambini e giovani in difficoltà. Si propone come **SEGNO** e **PROPOSTA** alla famiglia, alla comunità territoriale e nei servizi di accoglienza per bambini e giovani sul territorio, nella logica della condivisione.

I criteri che guidano l'attività della Comunità Murialdo sono:

1. Va intesa come luogo di condivisione e corresponsabilità di religiosi (i padri Giuseppini) e laici nella gestione delle attività di accoglienza.
2. Il principio di sussidiarietà che implica l'esigenza di non delegare al livello superiore ciò che può essere risolto sul posto.
3. Il legame con il territorio per inserirsi in una comunità con la quale collaborare perché sia capace di prendersi cura di sé.
4. La scelta di privilegiare il gruppo, rispetto al singolo, come ambito nel quale maturare scelte ed elaborare indirizzi.

Le attività attualmente presenti sono:

Le strutture residenziali - caratterizzate da:

La presenza di adulti che abitano stabilmente la casa e che intrattengono tra loro significative relazioni;

Una convivenza degli adulti a prescindere dagli accolti;

Il numero limitato di accolti in ragione delle naturali capacità educative degli adulti

Una presenza possibilmente eterogenea dei minori.



Sono presenti:

5 Case-famiglia (Trento, Riva e Laives), 2 Gruppi-famiglia (Trento e Sardegna) e 2 Domicili autonomi (Riva e Laives).

Le strutture diurne - lavorano per la prevenzione e la cura di forme di disagio e di disadattamento, per il recupero e la riabilitazione delle potenzialità dei ragazzi ancora inesprese. Ci si propone inoltre di facilitare l'inserimento dell'accolto nel territorio di residenza e di aiutare il territorio stesso a farsi carico dei problemi e dei bisogni dei propri membri.

Sono presenti: 3 centri diurni (Storo, Rovereto e Laives), 2 centri aperti (Storo e Rovereto), 2 centri di aggregazione (Storo e Rovereto), 1 centro ergoterapico (Sardegna).

I progetti

Sono presenti: l'educativa territoriale e sviluppo di comunità (Valle dei Laghi, Valle di Non e Val del Chiese), l'accompagnamento educativo individualizzato (Laives e Storo), la mediazione interculturale (Condino e Sarche), l'educativa di strada (Valle dei Laghi), il sostegno alle famiglie accoglienti e naturali (Trento e Comprensorio Valle dell'Adige), l'affido familiare e il sostegno agli oratori parrocchiali.

Nei prossimi numeri potremo approfondire le varie aree di intervento.

*Per approfondimenti
o maggiori informazioni:*

**Comunità Murialdo,
Via Endrici, 27 - TRENTO**

tel. 0461/231320

Fax: 0461/236036

e-mail: luca.murialdo@virgilio.it

sito: www.murialdo.org



60 Anni di impegno dalla parte della comunità'

di Ermanno Frizzera*

L'annuale incontro dedicato agli auguri e al tesseramento per l'anno 2006 è stato occasione anche celebrativa per il 60° anniversario delle Acli sorte a Roma nel lontano 1945. Una nascita caldeggiata e promossa dalla Chiesa per formare i cristiani ad una presenza impegnata nel mondo del lavoro e in una società che cercava di risollevarsi dal duro periodo post-bellico.

A Volano il Circolo Acli nasce nell'immediato dopoguerra esattamente nel 1947 e, in sede, si conserva ancora il certificato di adesione.

Per celebrare l'anniversario erano presenti il Parroco don Saverio Ferrari e il Presidente Fabio Casagrande, il quale ha ricordato come l'impegno delle Acli, nonostante il cambiamento e la complessità dell'attuale società, continui a perseguire il carisma iniziale di cammino con la società civile per rafforzare i valori del Vangelo e i diritti legati al lavoro e alla democrazia. Il filo rosso che li unisce resta l'immagine cristiana dell'uomo, la quale deve guidare le scelte operate in ogni settore. Un uomo non tanto concepito come "individuo", bensì relazionato con gli altri e con il mondo, dentro un cammino chiamato storia, non legato solo alla ciclicità dei tempi, ma con una direzione e un senso che provengono dal Vangelo, ma comunque legate alla

CIRCOLO DI VOLANO



libera adesione di ciascuno.

Altra caratteristica del cammino aclista è la sua attenzione ai più deboli, sensibilità che si può facilmente riconoscere nell'impegno dei vari servizi del movimento a partire dal Patronato.

La presenza del Circolo Acli a Volano si è fatta inoltre notare nell'arco di questi sessant'anni in vari iniziative e nell'evolversi delle stagioni. Formazione e informazione, animazione del tempo libero e assistenza sociale, promozione e solleciti su vari problematiche nonché collaborazioni con altre associazioni e gruppi hanno da sempre connotato tale presenza contribuendo così alla crescita della nostra comunità. Una comunità che, nonostante gli intensi e proficui trascorsi storici nell'attività sociale e nel volontariato non è al riparo dal clima difficile di transizione che stiamo vivendo, il quale necessita di un corale sforzo per non dipendere un patrimonio accumulato con tanta fatica e che attende di essere ritradotto e aggiornato alla nuove necessità a partire da una nuova prospettiva culturale.

**Presidente del Circolo di Volano*

La prima volta con padre Giovanni

In occasione degli auguri di Natale, a conclusione di un anno ricco di iniziative, i soci del Circolo Acli di S. Bartolomeo hanno avuto il piacere di ospitare il nuovo parroco del S. Cuore, Padre Giovanni.

Nel suo intervento, il parroco, ha avuto parole di apprezzamento per le attività del circolo a favore del quartiere, auspicando un più stretto collegamento con le realtà ed i gruppi che fanno riferimento alla Parrocchia. Il presidente del circolo Sergio Bragagna, quale piccolo segno di riconoscenza, ha voluto offrire al Parroco il volume "Le Acli Trentine" di Armando Vadagnini. Durante la serata è stato inoltre consegnato nelle mani della sig.ra Fernanda Roccabruna, rappresentante del Gruppo Missionario della Parrocchia, il ricavato della sottoscrizione a premi organizzata dal Gruppo Donne che, come sempre, ha trovato grande riscontro tra tutti i soci. Sono piccoli passi significativi che danno corso a quanto sollecitato per le strutture di base dal "Progetto Parrocchie" lanciato dalle ACLI nazionali. Circoli attivi, sentinelle sul proprio territorio, vicini ai bisogni della comunità e che affermino il proprio radicamento e la loro appartenenza piena alla Comunità Cristiana.

Gradita anche la presenza del Vicepresidente della circoscrizione Francesco Ferrara e dei Consiglieri Comunali Andrea Robol e Daniele Bornacin che hanno portato il saluto dell'Amministrazione Comunale.

Gli auguri del Presidente del circolo ed il saluto del presidente del Patronato Fabrizio Paternoster in rappresentanza delle ACLI Trentine, hanno chiuso, con un brindisi, una serata carica di significati in sintonia con gli ideali del Movimento Aclista.

CIRCOLO DI SAN BARTOLOMEO



Le ACLI trentine alla Marcialonga

Anche quest'anno le Acli Trentine, con i Circoli Acli di Molina di Fiemme, Lavis, Besenello, Ravina e Fornace, hanno gestito due importanti ristori per i quasi cinquemila partecipanti alla 33a edizione della Marcialonga, la più famosa manifestazione internazionale di sci da fondo.

E' stata l'occasione, in quella importante vetrina internazionale, per far conoscere le Acli e i loro Servizi e lo spirito popolare dell'Associazione che trova consonanza con lo spirito sportivo della Marcialonga.

La partecipazione delle Acli ha riscontrato condivisione e diffusi apprezzamenti per la qualità del servizio prestato.





Roberto Lirusso

RIVA DEL GARDA: RICORDATO IL COMPIANTO PRESIDENTE ALFREDO D'AGOSTINO

Eletti i nuovi vertici

Ad un mese dalla scomparsa dell'amico Alfredo D'Agostino, la Presidenza del Circolo si è ritrovata per ridefinire le responsabilità dell'Associazione.

Alla presenza del segretario provinciale Fausto Gardumi, che ha introdotto la riunione ricordando la figura di Alfredo, il Direttivo ha eletto all'unanimità Presidente del Circolo il signor **Roberto Lirusso**, quale Vice Presidente è stata confermata la signora Elvia Bevilacqua, mentre il ruolo di Segretario è stato affidato alla signora Gianna Dassati.

Dopo aver definito le nomine si sono concordate e programmate le attività.

Gardumi ha concluso la riunione ricordando le formalità che dovranno assolvere i nuovi responsabili e le scadenze più significative che le Acli Trentine incontreranno durante il 2006.

UN INVITO SPECIALE PER LE ACLI TRENTINE

Il centenario della federazione ciclistica trentina

L'otto dicembre scorso, in una sala gremita dalla presenza dei gruppi sportivi del ciclismo Trentino, presenti le Autorità istituzionali e i nostri migliori ciclisti professionisti, un momento significativo è stato riservato anche alle Acli Trentine, quale associazione di sostegno e promozione dello sport ciclistico giovanile e amatoriale.

Il riconoscimento è avvenuto con la consegna del gagliardetto del Centenario effettuato dal Presidente del Comitato Provinciale Giuseppe Zocconte, nelle mani del vice Presidente delle Acli Trentine Sergio Bragagna, con l'auspicio di ulteriori e proficue collaborazioni.



100°

CIRCOLO DI MATTARELLO

Nel segno dell'imparzialità e della tolleranza

Il Circolo Acli di Mattarello in collaborazione con la Circoscrizione organizza tre incontri sul tema "Nel segno dell'imparzialità e della tolleranza".

Gli incontri proposti avranno lo scopo di affrontare la tematica della convivenza democratica, esaminandone le proposte e le opportunità.

Il primo incontro si svolgerà giovedì 9 marzo p.v., dal titolo "Difensore Civico e cittadini: alla scoperta di una tutela poco conosciuta, dove interverrà la dott. Donata Borgonovo Re, difensore civico della Provincia di Trento.

Nella seconda serata in programma per venerdì 17 marzo con il tema "Guida all'Icef: strumento di

equità sociale", verrà illustrato con l'ausilio di un tecnico di Acli Servizi Srl, l'indicatore delle condizioni economiche familiari.

Nel terzo appuntamento intitolato: "I fondamentalismi ci fanno bene?", interverranno tre relatori: don Vittorio Cristelli, il sociologo Adel Jabar ed il giornalista Sandro Schmidt.

In questa serata saranno confrontate la realtà cattolica, musulmana e laica. Lo scopo sarà di analizzare i bisogni, i valori e le abitudini di ogni singola realtà, che tra loro interagiscono in una società in continua evoluzione.

RICORDANDO CARLO GIRARDINI

Un uomo della comunità'

Nemmeno la morte, che implacabile stende il suo silenzioso velo su di noi, può cancellare il ricordo che rimane nel cuore e nella mente delle persone che ci hanno conosciuto. E' lì, nella memoria di chi ci ha amati e stimati che continuiamo a vivere. Per sempre.

Carlo Girardini, per anni socio e collaboratore delle Acli, ci ha lasciati il 30 dicembre scorso in seguito ad un tragico incidente. Noi lo vogliamo ricordare come uomo "della comunità" che, da sempre impegnato nel sociale, si è prodigato per gli altri.

Il "ross di Cimego", come veniva bonariamente soprannominato Carlo dai suoi compaesani, era un uomo dall'ingegno versatile, da molti stimato e apprezzato per le sue competenze e la sua disponibilità.

Dopo un esordio di carriera come cameriere al bar Posta di Pieve di Bono, aveva ricoperto per qualche anno il ruolo di impiegato nel Comune di Cimego e la carica di vice - sindaco, per poi approdare alle Acli in qualità di addetto sociale, responsabile per le valli Giudicarie e Rendena dell'ufficio zonale del Patronato.

Alle Acli Carlo si occupava essenzialmente della raccolta e del disbrigo delle pratiche Inps e Inpdap per la sede di Tione e per i numerosi recapiti periferici della zona. Un lavoro che sapeva svolgere con grande professionalità e instancabile dedizione. Per tutti aveva un consiglio e qualche parola di incoraggiamento anche quando le procedure andavano a rilento o sembravano essere sfavorevoli al buon esito della pratica. A lui va il merito di aver sviluppato in modo capillare il servizio di Patronato nelle Giudicarie, rac-

cogliendo numerosi consensi e conquistando la fiducia della gente della valle verso le Acli e i suoi servizi. Anche se, in seguito, si era licenziato dal Patronato per assumere la direzione dell'ufficio di collocamento (attuale agenzia del Lavoro) di

Tione, il suo impegno nelle Acli non è mai venuto meno. Ha continuato a far parte del direttivo del Patronato delle Giudicarie e a dare il suo contributo operativo come volontario; una volta in pensione poi ha ripreso la sua collaborazione a tempo

pieno e per svariati anni ha ricoperto la carica di Presidente di zona, offrendo gratuitamente il suo aiuto come operatore sociale.

Carlo era così, un uomo per la gente e tra la gente ed è così che noi lo vogliamo ricordare.

CIRCOLO DI SABBIONARA

Insieme e' meglio

Molto ricco il bilancio delle attività svolte nel 2005 dal Circolo ACLI di Sabbionara.

Dal quadro presentato, emerge come il Direttivo del Circolo sia riuscito ad organizzare attività in vari ambiti e settori, interessando e coinvolgendo i soci e la comunità.

In ambito culturale sono stati promossi incontri informativi e percorsi formativi su tematiche legate al mondo del lavoro, alla previdenza, sull'impegno socio-politico e sulla formazione cristiana; con la collaborazione con la parrocchia è stato proposto un interessante incontro sulla procreazione assistita; molto successo ha avuto inoltre il corso di informatica di base, svolto in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Avio.

Anche in ambito ludico-sportivo il Circolo si è impegnato, organizzando gare di bocce, di briscola e di morra.

Numerose anche le iniziative organizzate a livello zonale e provinciale, alle quali il Circolo ha aderito,

fra cui la partecipazione al 60° delle ACLI a fine settembre.

Da sottolineare l'attività del gruppo giovani delle Acli "Cassiopea", il quale ha saputo proporre interessanti e partecipate iniziative, come i Corsi di Pittura, terminati con una bellissima mostra allestita presso il Palazzo della Regione a Trento; e ha collaborato alla buona riuscita di varie manifestazioni, tra cui la Festa della Vendemmia con l'organizzazione del Palio della Botte, e il progetto Compiti Insieme, curato con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Avio e della Scuola Media di Avio.

A questo bilancio si aggiungono il servizio di Bar e il Bocciodromo aperti tutti i giorni e i Servizi di Patronato e CAF offerti a scadenza settimanale, ai quali da poco si è aggiunto lo sportello CAA per il settore agricoltura.



CIRCOLO DI MORI

Obiettivo formazione

Il Circolo ACLI di Mori ha organizzato a fine novembre una serata sul tema "Parliamo di ambiente". Si sono avvicinati al tavolo numerosi relatori che hanno risposto a domande che hanno spaziato dallo smaltimento dei rifiuti alla qualità dell'aria e dell'acqua, dalla salvaguardia dell'ambiente montano alle problematiche di protezione civile.

Riguardo ai rifiuti, dopo aver illustrato il buon risultato conseguito con la raccolta differenziata, si è parlato dell'inceneritore che va fatto con una particolare attenzione al suo basso impatto ambientale.

Molte altre considerazioni sono state fatte in conclusione dall'assessore provinciale Gilmozzi che, dopo aver colto le argomentazioni dei vari relatori, ha rilanciato gli incentivi, a regime nel 2006, per l'installazione di impianti gpl e metano sui veicoli, ha illustrato le motivazioni sul perché del blocco della speculazione edilizia, col recente stop alle seconde case, ed ha spiegato che è intenzione della Provincia definire una tariffa unica per i rifiuti urbani.

Il Circolo ha inoltre proposto un percorso formativo organizzato in collaborazione con la Parrocchia, il MASCI, l'Azione Cattolica di Mori e l'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale riguardante la missione della famiglia nella società attuale.

Un pubblico numeroso ed interessato ha assistito, nel primo incontro, all'intervento del dott. Alberto Zanutto, sociologo e membro del Consiglio della Scuola di Preparazione

Sociale di Trento, che ha tracciato un arco storico dell'istituzione famiglia, illustrandone i cambiamenti con particolare attenzione a quelli sopraggiunti negli ultimi anni al modello tradizionale.

Nello stesso incontro don Rodolfo Pizzolli, assistente spirituale delle ACLI Trentine, ha presentato la famiglia secondo quanto esposto dalla Dottrina sociale della Chiesa. Il secondo e terzo incontro, con relatori rispettivamente la pedagoga dott.ssa Lucia Claus e la coppia di genitori Stefano e Lorenza Robol della Pastorale familiare della diocesi di Trento, hanno riguardato la missione educativa della famiglia con consigli ai genitori. Le relazioni e i successivi lavori di gruppo, hanno permesso di approfondire principi e metodi per esercitare una educazione efficace alle nuove generazioni. Durante le serate è emersa più volte l'esigenza di un maggior confronto tra le famiglie, necessario in questa società ormai frammentata per mantenere l'orientamento giusto al fine di trasmettere efficacemente ai figli i valori cristiani.

CIRCOLO DI PRÈ - BIACESA

Festa del sol

Anche quest'anno ha avuto luogo a Prè di Ledro la tradizionale "Festa del Sol", organizzata dalla Pro Loco di Molina di Ledro e dal Circolo ACLI di Prè e Biacesa.

La manifestazione ha proposto la consueta cornice di folla per gli appuntamenti con le scenette umoristiche, la musica, i balletti, la dimostrazione di antichi mestieri, le degustazioni tipiche e le proposte culturali.

L'evento, organizzato per la prima volta nel 1958, festeggia in maniera calorosa e vivace il ritorno del sole, che nei mesi

invernali non si fa vedere nel paese ledrense.

Alla festa erano presenti, assieme al Direttore del Circolo di Prè, il Presidente del Comitato Provinciale del Patronato Fabrizio Paternoster, il Vicepresidente Provinciale delle ACLI Sergio Bragagna ed altri membri della Direzione Provinciale.